



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Sabato 18 Marzo 2017

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI cronaca.trapani@gds.it

Trapani
Incontro su tradizioni di San Giuseppe

*** Oggi alle ore 18, nei locali dell'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese, in via Vespri, 32 a Trapani, si terrà un incontro sul tema "Etnoantropologia e altari di San Giuseppe". Relaziona Salvatore Valenti, presidente dell'associazione. L'incontro rientra nell'ambito delle attività del XXXI Corso di cultura 2017. Ingresso libero. (*MAX*)

Alcamo
Rassegna letteraria della Fidapa

*** Oggi alle 18 al Collegio dei Gesuiti di piazza Ciullo ad Alcamo, verrà presentata la seconda edizione della rassegna letteraria "La Fidapa invita a leggere", curata da Vito Lanzarone. Oggi sarà anche presentato il libro "In viaggio con Federico II di Svevia" di Agata Motta. Ne discute con l'autore il giornalista e storico Luigi Culmone. (*MAX*)



MARSALA,
UN MUSICAL
DEDICATO
ALLE FAMIGLIE

*** Torna in scena, stasera alle 20,30 al teatro Impero di Marsala, il musical che parla di famiglia e realizzato da famiglie, "Famiglia è..." (foto di scena), inserito nel progetto "Chiesa, famiglia di famiglie", promosso dalla Fondazione San Vito Onlus, dalla Caritas e dalla Pastorale familiare. Nella messa in scena del musical sono coinvolte intere famiglie, nelle diverse parti e ruoli previsti. I componenti del musical provengono da diverse parrocchie della Diocesi, che sono state coinvolte proprio nello svolgimento dell'intero progetto, che sostiene il consultorio familiare di ispirazione cristiana "Famiglia insieme" e il progetto di adozione dei figli universitari di famiglie indigenti. Prenotazione posti chiamando al 3319751562.

Alcamo
Notte bianca
nel centro storico

*** Si terrà stasera la Notte bianca ad Alcamo. Dalle 17 sul corso principale, evoluzioni circensi di Ignazio Grande e di altri artisti circensi, musica live e visita notturna al Museo d'arte sacra della Matrice. Presso il cinema Esperia sarà proiettato il videoclip "Okto", brano composto da Giovanni Pizzitola. Dalle 23,30 in piazza Ciullo esibizione degli Ottoni Animati. (*MAX*)

Marsala
Rassegna musicale
al teatro Sollima

*** Terzo appuntamento con la rassegna organizzata dall'associazione "Ludwig Van Beethoven", questa sera alle 18,30 al teatro comunale "Eliodoro Sollima" di Marsala. Ad esibirsi con musiche di J.S. Bach, Charminet e Donizetti, saranno Andrea Bacchetti e Giovanna Savino. È docente di flauto traverso presso l'Istituto Comprensivo Montaldo. Info: 3478458386. (*MAX*)

Marsala
Si presenta libro
di Ruska Jorjoli

*** Oggi alle 18 presso Otium in via XI Maggio, 43 a Marsala, Ruska Jorjoli racconta il suo "La tua presenza è come una città". Oltre la scrittrice sarà presente anche l'editore della Corrimano, Dario Ricciardo. Con i due si terrà una conversazione su due fronti. Ingresso libero. Introdurrà Barbara Lottero di Otium. (*MAX*)

Calatafimi
S'inaugura mostra
di fotografie

*** Domani alle 11 presso il Parco Elimi di contrada Monte Barbaro a Calatafimi-Segesta, verrà inaugurata la mostra fotografica "Segesta Expo" che racconta il territorio segestano. Non solo Segesta ma le foto ritraggono un po' tutto il territorio. L'idea è di Pietro Scandariato e Carlo Calderaro, realizzata col patrocinio del Comune. (*MAX*)

Trapani
S'inaugura la mostra
di Novello e La Rosa

*** Oggi alle 19,30 al Museo San Rocco di Trapani, si inaugurano le personali di Mattia Novello e Marco La Rosa. Novello espone dodici opere. La Rosa espone sedici opere. (*MAX*)

Mazara
Talk show
al Civic Center

*** Nell'ambito di "Storie di famiglie, antichi mestieri e...", oggi alle 18,30 al Civic Center a Mazara del Vallo, si terrà il talk show "Di padri in padri", a cura di Anna Zinco. (*MAX*)

Marettimo
Festeggiamenti
per San Giuseppe

*** Per i festeggiamenti di San Giuseppe, oggi alle 16 a Marettimo, si terrà la processione delle statue di San Giuseppe e San Francesco di Paola. (*MAX*)

Erice
Manifestazione
per San Giuseppe

*** Si festeggia oggi nella parrocchia di S. Giuseppe di via Marconi, più nota come Rosmini, la tradizionale festa patronale del patriarca S. Giuseppe. Alle 18 la solenne processione. (*AIN*)

San Vito
Volontari puliscono
la spiaggia

*** Oggi a partire dalle 9 appuntamento sul lungomare di San Vito Lo Capo per i volontari che avranno il piacere di dedicare un po' di tempo alla pulizia della litoranea. (*AIN*)

Dattilo
«L'Armitu
di San Giuseppe»

*** L'Associazione socio-culturale Pro Dattilo ha organizzato "L'Armitu di San Giuseppe" nell'ambito della festività di San Giuseppe. Alle 16 si raduno di «Vespe» in piazza. (*AIN*)

IL RITO. Si è svolto come ogni venerdì nella chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. Giuseppe Lantillo del gruppo «la coronazione di spine» festeggia i cinquant'anni di processione

La «scinnuta» e il capo console cresciuto a «pane e misteri»

*** La tarza «scinnuta» si è svolta ieri nella chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. Dalle navate laterali a quella centrale, sono stati spostati i gruppi: La Flagellazione e La Coronazione di Spine, curati rispettivamente, dal ceto dei Muratori e Scalpellini e da quello dei Forna. «Rito di condivisione e fede, primo passo verso la Processione», così definisce la Scinnuta, il Capo console del gruppo, La Coronazione di Spine, Giuseppe Lantillo, che quest'anno festeggia il suo cinquantesimo anno di processione. Il rito delle Scinnute, celebrato nei venerdì che precedono la Settimana Santa, risale al XVII secolo, quando i Sacri Gruppi, allora conservati in alte nicchie nella chiesa

di San Michele, erano scesi e posti al centro dell'edificio perché potessero essere venerati dai fedeli. «L'attaccamento emotivo alla Processione dei Misteri - afferma Giuseppe Lantillo - è conaturato in me, ho partecipato per la prima volta, alla nostra Processione del Venerdì Santo, all'età di sei anni. Mio padre, Benvenuto, che era Capo console del Gruppo mi ha trasmesso questo amore che io, a mia volta, credo di aver infuso ai mie figli. Mio figlio maggiore, Benvenuto, durante la Processione, oltre a suonare porta pure il Mistero per la notte intera. Sono cresciuto a «pane e Misteri» e tutto ciò che faccio è per affezione alla Processione e alla mia città, per esse, ho rifiutato of-

ferite lavorative altrove. Nonostante la stanchezza che il nostro lavoro di pannificatori comporta, gli orari particolari a esso connessi, troviamo il tempo per la nostra Processione. A volte nei momenti di sconforto, ci si ritrova a dire: questo è l'ultimo anno che partecipo, ma la passione supera gli ostacoli. La Processione dei Misteri è un fenomeno unico, non bastano mai parole per descriverlo: quando si esce con il Gruppo il Venerdì Santo, la soddisfazione è totale e al rientro del sabato la stanchezza è superata dall'assurdo desiderio che la Processione possa non finire. La Scinnuta è una "preuscita" processionale, è momento di condivisione con gli altri consoli, con



Giuseppe Lantillo con il gruppo dei Misteri. (FOTO ORLANDO)

il ceto dei muratori e scalpellini, con i componenti di categoria, e di incontro con la Chiesa, momento di fede». La cerimonia ieri si è aperta quindi alle 17,30, nella piazza annessa alla chiesa del Purgatorio, con l'esibizione dell'Associazione Banda Musicale "Maestro Gabriele Asaro" di Paceco, diretta dal Maestro Santino Stinco. Alle 18,30, all'interno dell'edificio sacro, si è svolta la recita del Rosario e nel contempo dalla chiesa di San Domenico ha preso il via la Stazione Quaresimale con la partecipazione delle Maestranze e delle rappresentanze delle Parrocchie cittadine, conclusasi con l'ingresso alla chiesa del Purgatorio dove, alle 19, il vicario generale Don Alessandro Damiano, ha officiato la Messa. Alle 20,30 circa, le note delle marce funebri della Banda, hanno chiuso il rito. (FOTO) ROSI ORLANDO

LA FESTA DI SAN GIUSEPPE
LE STRADE DEL BORGO AFFOLLATE DI VISITATORI TRA CUI TANTE CLASSI DI STUDENTI ARRIVATI ANCHE DA FUORI PROVINCIA

Salemi, si rinnova la tradizione dei «Pani»

Il sindaco Venuti: «Abbiamo via via potenziato l'aspetto enogastronomico legato alle 101 pietanze tradizionali»

Oggi alle 12 nella chiesa di San Bartolomeo e nella scuola media Giuseppe Garibaldi si terrà la Cena coi santi. E sempre da mezzogiorno in piazza Dittatura si inizierà con le degustazioni di pasta con la mollica

Alessandro Teri
SALEMI

È entrata pienamente nel vivo la Festa di San Giuseppe, con le strade di Salemi affollate di visitatori, tra cui tante classi di studenti arrivati anche da fuori provincia, intenti ad ammirare gli angoli più caratteristici di uno dei borghi più belli d'Italia, vestito in questi giorni con i colori della ricorrenza più sentita da queste parti. Ieri infatti ha preso il via la tre giorni conclusiva che porterà al fatidico 19 marzo, data dedicata in calendario proprio a San Giuseppe e culmine di un programma fitto di eventi.

Combinando sapientemente saperi e sapori è stato inaugurato il consueto mercatino di primavera in piazza Alicia, dove sorge il castello Normanno Svevo, al cui interno è stata tra l'altro allestita la mostra "Ritualità, tradizione e contemporaneità del pane".

E da qui scendendo, attraverso le vie lastricate che formano il dedalo del vecchio centro storico salemitano, inizia a snodarsi un tour suggestivo che fa tappa in ognuno dei dieci altari addobbati con i pani devozionali, dalle forme più svariate. Ogni altare è curato da un'associazione locale, e testimonia la cura e

l'impegno profusi per un appuntamento immancabile.

La visita degli altari, tra l'altro, è l'occasione giusta per ammirare alcune delle chiese più belle di Salemi, magari di solito chiuse all'occhio dei turisti; come ad esempio quel gioiello nascosto che è la settecentesca chiesa di San Clemente, comunemente detta di Sant'Annedda.

Poco distante, all'interno di un cortile su via Cosenza, è visitabile il museo del Pane rituale, con un'esposizione di pani salemitani, siciliani, e perfino provenienti dall'estero. Mentre al Polo museale, ospitato nelle stanze del collegio dei Ge-

L'ASSESSORE: «FESTA RIVOLTA AI GIOVANI SENZA DIMENTICARE LA STORIA»

suiti, in queste giornate è aperto al pubblico il museo della Pietra campanedda, nei quali sono custodite opere dei fratelli Scalisi, maestri nella lavorazione della caratteristica pietra con cui sono costruiti gli edifici storici locali, che lavorata con uno scalpello emette il suono proprio di una campana.

Oggi, dunque, alle 12 nella chiesa di San Bartolomeo e nella scuola media Giuseppe Garibaldi si terrà la Cena coi santi. E sempre da mezzogiorno in piazza Dittatura si inizierà con le degustazioni di pasta con la mollica. Dalle 17 nell'auditorium San Giovanni verrà dato il la alla musica, col gruppo Sicilia Bedda.

Alle 19 e 30, sempre in piazza Dittatura, Oriana Civile canta la Sicilia, accompagnata da Nino Milla.

«Gli altari e le cene allestiti a Salemi e Vita, in occasione della festa di San Giuseppe, ben rappresentano quell'immenso patrimonio di tradizioni delle quali è ricco ogni angolo del territorio italiano, che devono essere salvaguardate e ben valorizzate», ha detto il presidente delle Pro loco d'Italia, Antonino La Spina, dopo avere visitato gli altari salemitani e quelli curati dalla vicina comunità vitese.

I festeggiamenti in occasione di San Giuseppe sono ritornati ad avere uno spazio centrale nella vita di

Salemi e del territorio - afferma il sindaco di Salemi, Domenico Venuti - Non potrebbe essere altrimenti, se si considera che sono un concentrato di tradizione, profondamente legato all'evoluzione popolare della nostra città. Accanto alla maestria artigiana ed artistica della lavorazione del pane, ricca di simbologie legate anche alla tradizione contadina, abbiamo via via potenziato l'aspetto enogastronomico legato alle 101 pietanze tradizionali, cibi tipici fatti con i prodotti stagionali della nostra terra. Un modo per fare di una festa un evento culturale ed artistico, una vetrina che ci accompagnerà nella sfida molto più ampia e generale, complicata e avvicinata allo stesso tempo, di costruire un percorso stabile di sviluppo turistico ed economico per Salemi.

Al sindaco fa eco l'assessore alla Cultura, Giuseppe Maiorana: «La festa di San Giuseppe è un momento importante per la nostra città e per questa amministrazione che ha voluto rilanciarla offrendo un cambio di tendenza rispetto al passato. Siamo convinti che ci sia una grande opportunità per fare incoming turistico, un arricchimento dell'offerta in questo anno dedicato ai borghi e un'ulteriore occasione per la nostra comunità. Una festa che in primis è rivolta alle generazioni future ma senza dimenticare per questo la storia, accostando alla tradizione delle cene diversi momenti culturali, di riflessione e di educazione».



I tradizionali Pani di San Giuseppe di Salemi

L'arciprete Vito Saladino: «Rimarcato moltissimo è il senso della carità»



Vito Saladino

Ritrovarsi insieme a fare il pane diventava inoltre occasione di condivisione

tamente nella logica di una Chiesa in continua conversione è sentito, ed ha necessità di essere sempre riscoperto il senso profondamente spirituale di questa festa. Ma al tempo stesso il senso va sempre attualizzato, restituito alle sue motivazioni evangeliche originarie.

Oltre alla componente devozionale, continua ad esserci una forte connotazione sociale?

«La festa di San Giuseppe ha sempre avuto un significato sociale molto marcato, anche come occasione di promozione delle relazioni, dato che le cene tradizionali di solito coinvolgevano tutto il quartiere, ritrovando assieme anche oltre quei confini. Le risorse umane nell'organizzazione di queste cene sono notevolissime, oltre alle risorse materiali necessarie. Ritrovarsi insieme a fare il pane diventava inoltre occasione di condivisione, con un significato

spirituale profondissimo, dato che il centro della Chiesa è l'eucarestia, col pane che si fa corpo di Cristo. C'è d'altronde una relazione profonda tra questa festa e la dimensione liturgico-celebrativa: il pane che diventa spazio di unione tra popoli e genti, o membri della stessa comunità, dato che oggi giorno si può essere estranei pur vivendo nella stessa via».

Un'occasione di incontro ecumenico?

«La tavola è spazio di incontro non tanto ecumenico, perché l'ecumenismo riguarda solo le confessioni cristiane. Qui invece parliamo di pane di rapporto interreligioso. Il pane è il veicolo d'incontro, di conoscenza, aiuta a superare il sospetto tra culture e confessioni religiose diverse. Salemi poi ha una vocazione naturale all'incontro interreligioso, se si ricordano le presenze ebraiche ed islamiche avute nel corso dei secoli.

La convivenza qui è stata sempre pacifica. Di ciò vi sono molte tracce nel tessuto anche urbano del paese, se non ne resiste ancora una memoria viva».

Che momento è questo, in generale, per Salemi?

«Salemi purtroppo sta vivendo un momento di crisi, dato che la popolazione si sta riducendo drasticamente. Il paese non ha più la vitalità che poteva avere in passato. Questo è quello che sta succedendo, d'altronde, in tutti i centri di provincia. Io sono stato parroco anche in altri paesi vicini, e bene o male le dinamiche sono identiche, tutti si riversano nelle grandi città, soprattutto i giovani in cerca di inserimento nel mondo del lavoro».

Su quali leve agire per mantenere unita la comunità?

«Attraverso l'identità devozionale,

cercando di mantenere sempre più viva la consapevolezza identitaria. Che il nuovo impianto urbano abbia determinato una certa frammentazione, questo è evidente. Nel vecchio centro storico i quartieri erano come dei grandi condomini, invece le nuove soluzioni abitative, indipendenti tra loro, limitano i momenti di relazione. Però ciò non ha determinato una perdita delle tradizioni, questo no, non è accaduto».

Ritornando alla tradizione dei pani, Salemi ne è la capitale, vista pure la festa a febbraio di San Biagio...

«Quella ricorrenza è ancora più tipica, non essendo condivisa con altre realtà, almeno in Sicilia. La dimensione turistica in quel caso è minore, anche se negli ultimi anni si è cercato di espanderne la risonanza, rilanciando la festa. In effetti queste sono occasioni buone per il centro storico, i cui quartieri sono in sofferenza, di rivivere e respirare l'antica vitalità. Io stesso in quei giorni invito i parroci di altri paesi a venire con le rispettive comunità e celebrare la messa a Salemi, poi faccio conoscere loro il paese».

Che preside, infine, sono rimaste dei chiesi di unione?

«Certamente sì. Sempre a San Biagio, ad esempio, nei giorni delle celebrazioni si riversa tutta la città, con i salemitani in quel caso a chiedere la benedizione della gola. Così pure quando abbiamo fatto l'esperienza estiva della festa di San Biagio, andando nelle campagne per benedirle con in spalla il simulacro del santo, richiamando il miracolo per cui vennero salvate le messi da un'invasione di cavallette.

Anche in quell'occasione c'è stata una grande partecipazione. Ciò per un parroco è appagante, gratificante. Il fatto è che i quartieri si attivano in occasione dei preparativi, e quello che lega le persone a questi luoghi è un profondo attaccamento affettivo».

L'INTERVISTA

SALEMI

«Non può esserci una festa più attuale di quella di San Giuseppe, così come viene vissuta nel salemitano, o più in generale in Sicilia, visto che la tradizione dei pani ha un carattere particolarissimo qui, ma in forme diverse è pure diffusa in altre località isolate». Così don Vito Saladino, arciprete di Salemi e parroco della chiesa Madre, ci introduce alla ricorrenza che cade ogni 19 marzo.

Qual è il significato liturgico di questa festa tanto sentita?

«Dal punto di vista religioso ad essere rimarcato moltissimo è il senso, l'importanza, della carità. Assieme alla solidarietà sociale. L'attualità del messaggio ha ancora più attinenza se messa in relazione al momento di crisi globale che stiamo attraversando. Il senso profondo della festa di San Giuseppe, infatti, è quello della fede che si traduce in capacità di sostegno, soccorso, aiuto, comunione del pane. L'idea di fondo è quella per cui il devoto che ha invocato un'intercessione particolare in un momento di difficoltà nella sua vita, che ha chiesto cioè una grazia, già ottenuta o ancora da venire, proprio in questa sua relazione con il divino si fa veicolo di gratuità, strumento di condivisione».

Quello della condivisione è dunque il tema centrale?

«La tradizione vuole che si inviti una famiglia povera a condividere il pane e le pietanze tipiche di San Giuseppe. Il nesso è che nella gratuità si consenta al povero di vivere l'esperienza dell'abbondanza, attraverso la tavola imbandita in maniera particolarmente ricca. Dio è generoso, cerco in lui l'esperienza della grazia, ed a mia volta mi faccio generoso nel condividere con gli altri».

Si è perso qualcosa del significato originario?

«Assolutamente no, è un momento tuttora molto partecipato dal punto di vista religioso e devozionale. Cer-